

SCAFFALI • Un'inchiesta sul movimento dell'Onda

Il flusso indisponibile alla crisi dell'università

LIBRI AA. VV. ALLA RICERCA DELL'ONDA. I NUOVI CONFLITTI NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE, FRANCO ANGELI PP. 187, EURO 23

Giuseppe Allegri

In questo autunno dello scontento delle università europee torna assai utile il lavoro curato da giovani ricercatori e ricercatrici precari in scienze politiche e sociali intitolato *Alla ricerca dell'Onda*, nel senso di quel grande movimento di studenti e precarie che solo due anni fa ha attraversato la penisola intera, contestando i processi di riforma dell'ineffabile coppia Gelmini-Tremonti e provando a immaginare e praticare un'altra università.

Il volume è pluralista, considerando che un paio di lavori di ricerca sull'Onda tra Catania e Milano sono elaborati in base a strumenti di «auto-ricerca»; quello su Lecce si orienta particolarmente nel solco di «un'indagine psicosociale», mentre per Roma si parla di «sollecitazione degli stessi studenti» dell'Università di Roma Tre ad avviare uno specifico percorso di ricerca. In uno dei tre saggi più teorici Alberta Giorgi e Gianni Piazza presentano un quadro in evoluzione degli studi sociali raccolti in parte di questo volume: facendo tesoro delle esperienze operaiste di «conricerca», attraversando l'«auto-ricerca e inchiesta autogestita», i due autori giungono al «recupero e innovazione dell'auto-ricerca nell'Onda», a partire dai capitoli su Catania e Milano, in cui i risultati ottenuti sono stati discussi «tra i partecipanti delle mobilitazioni». In realtà l'intero lavoro interroga il coinvolgimento politico-esistenziale dei ricercatori sociali nel campo di indagine che si propongono di studiare, al punto che a volte si parla di «ricercatori», proprio a simboleggiare quasi il doppio ruolo che si ricopre in questi lavori, volutamente situati tra attivismo sociale e ricerca scientifica.

Ma l'elemento più prezioso dell'intera pubblicazione è efficacemente evidenziato nella bella *Introduzione* dei curatori (Lori Caruso, Alberta Giorgi, Alice Mattoni, Gianni Piazza), dove si segnala l'esigenza di «aprire delle questioni, piuttosto che di rispondere a delle domande», insieme con la volontà di mettere in tensione il rapporto tra «saperi e attività politica». E proprio il lavoro politico dell'Onda ha sottolineato la necessità di contestare duramente lo statuto codificato dei saperi, assumendolo come elemento di critica permanente, tanto della indifendibile Università esistente, quanto del depremente stato della italiana «società della conoscenza».

Un volume che offre molti spunti di riflessione, ma vale soffermarsi in questo breve spazio solo due. Da una parte la condivisa percezione che si possono leggere i nuovi movimenti sociali non solo in rapporto con la cesura del 1968, ma semmai con quanto accaduto dopo. È l'insegnamento che dal primo Alain Touraine, passa per Claus Offe (sempre poco ricordato), quindi Alberto Melucci prima e Michel Wieviorka poi: autori che si sono confrontati a viso aperto con le forme organizzative e le azioni collettive dei nuovi movimenti sociali, soprattutto metropolitani e globali, che dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento hanno ridefinito gli spazi politici, istituzionali e culturali, orientandosi verso un'azione diretta, spesso contro le forme organizzative tradizionali della sinistra cosiddetta storica. Perciò appare condivisibile il confronto enunciato già nella introduzione tra la struttura reticolare, fluida e disomogenea dell'Onda e le azioni collettive dei recenti movimenti «per una globalizzazione dal basso» e «contro la precarietà». E risulta altrettanto stimolante l'enunciazione del sottile filo rosso che lega l'Onda agli albori dell'ultimo ventennio di movimento dentro le università: è la Pantera

che nel 1990 si oppose alla riforma Ruberti, intessendo una prima rete di comunicazione orizzontale tramite gli oramai desueti fax (ora la rete, i *social networks*, le *mailing list*).

Quello che non convince fino in fondo è invece il secondo elemento che vale la pena esplicitare: la convinzione che l'Onda possa intendersi come un movimento «difensivo», sia nella volontà degli studenti, che in quella dei ricercatori precari: troppo concentrato «sul presente, sull'azione, sulla prassi». A noi pare piuttosto che questo consapevole immergersi nella politica dell'immanenza, del «qui e ora», fosse una rabbiosa, quanto effimera, volontà di ribellarsi a un patto sociale che esclude la generazione dei venti-quarantenni: studenti e precari e condannati a vivere un presente insopportabile, rifiutando quelle istituzioni che hanno confezionato appositamente per loro questo permanente sentimento di inadeguatezza. Perciò la lettura gramsciana dell'Onda proposta in coda al volume da Lori Caruso, non dovrebbe tanto preoccuparsi dell'«assenza di spirito statale», oppure delle tendenze economico-corporative, apolitiche e *non-partisan* dell'Onda; quanto assumere che le generazioni nate, geneticamente o politicamente, dopo il 1989 hanno vissuto quell'anno anche come l'apertura di inedite possibilità di liberazione e non solo come un lutto da elaborare. Sta qui la ricchezza di quei nuovissimi movimenti sociali che, come la Pantera, ma quella rosa amata da Deleuze-Guattari, fanno il punto e mai la linea, scompaiono e prima o poi riappaiono, spesso con altre sembianze.

Il volume sarà presentato il 25 Novembre alla libreria Flexi di Roma (Via Clementina 9, indirizzo internet: www.libreriaflexi.it) All'incontro saranno presenti i curatori del volume, assieme a Marco Bascetta, Andrea Capocci, Roberto Ciccarelli, Federica Giardini, Francesco Sinopoli.



FOTO SIMONA GRANATI

www.ecostampa.it



003600